

blica azienda ed ai pubblici interessi. Se lo Stato facesse per conto suo queste esazioni, sono sicuro che questi lamenti non avrebbero mai luogo, sono sicuro che le condizioni del contribuente sarebbero migliorate; lo Stato non verrebbe mai a prender l'aggio che prendono gli esattori; lo Stato, tutt'al più, s'indennizzerebbe delle spese effettive, ma non cercherebbe di trarre guadagno e meno guadagno illecito.

Ma vi è un'altra ragione che dovrebbe spingere l'onorevole Grimaldi a modificare profondamente l'andamento di questo servizio e le leggi relative: ed è la procedura vessatoria, iniqua di cui fanno uso i signori esattori. Onorevole Grimaldi, gli uomini pratici, coloro che stanno nei piccoli paesi e conoscono per minuto queste cose, hanno il dovere di ricordare a Lei, in questo momento, che spesso si prendono esattorie senz'aggio non per far servizio al paese, ma perchè, nella procedura a cui dà luogo la legge, si trova tanto da guadagnare da potersi pigliare il lusso di far vedere che si presta gratuitamente un servizio pubblico.

Se poi l'onorevole Grimaldi non volesse mettersi a questo studio profondo e rinnovatore, io lo pregherei che almeno volesse portare una modificazione all'articolo 13 della legge in vigore.

Se l'articolo 13 ha dato luogo a così mala intelligenza ed a così deprecabili applicazioni, noi siamo qui per correggere le leggi le quali non sono bene intese, o che danno luogo a cattive applicazioni.

Desidero che lo faccia presto, il più presto possibile; e desidero che questo lo faccia egli, perchè ha maggiore autorità a portare a buon fine la riforma.

Però, se non volesse farlo, sarei costretto, in adempimento del mio dovere, a farlo io, senza considerare quali possono essere le conseguenze di una proposta fatta da un solitario deputato di opposizione.

Ho detto aperto il mio pensiero: la legge è stata violata con danno non lieve del povero contribuente: bisogna impedire fatti simili per l'avvenire.

Ho detto che fu un atto di pessima amministrazione e di cattiva politica.

Le Provincie non si governano in così mala maniera. E se oltre a ciò possa esservi qualche cosa di più grave si faccia la giustizia, e s'instauri la morale nella nostra vita

pubblica dal Comune alla Provincia, e da questa al Parlamento ed alle amministrazioni dello Stato.

Per me l'articolo 13 della legge 3 dicembre 1876 dovrebbe essere così modificato:

« Il prefetto di regola provvede per un anno; in via di eccezione e solo quando vi sia utilità per i contribuenti può provvedere per tutto il quinquennio. In quest'ultimo caso la misura dell'aggio non può superare la media avutasi per le esattorie collocate altimenti in tutta la Provincia.

« Il provvedimento del prefetto dev'essere sempre motivato, e può essere denunziato al Consiglio di Stato da qualsiasi contribuente interessato. »

Trincherà. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Trincherà. Faccio appello alla equanimità dell'onorevole presidente affinchè giudichi egli stesso nella sua giustizia, se ho ragione di parlare per fatto personale; in ogni caso, lo prego di volermi concedere facoltà di parlare per dare uno schiarimento sopra alcuni fatti ricordati dall'onorevole interpellante.

Si tratta di questione di giustizia e di equità; e perciò devo rettificare alcuni fatti, che possono essere variamente apprezzati, e sui quali potrebbe cadere un giudizio poco esatto da parte della Camera.

Mi rimetto alla cortesia dell'onorevole presidente.

Presidente. Veramente non mi pare che ci sia alcun fatto personale, tuttavia si tratta di una seduta così... (*ilarità*).

Purchè sia breve, parli pure.

Trincherà. La ringrazio. Sarò brevissimo.

L'onorevole Pugliese ha mosso un'interpellanza sulla collocazione di un certo numero di esattorie nella provincia di Bari.

Mi sono trovato per mia fortuna ad entrare nell'Aula nel momento appunto in cui l'oratore cominciava a parlare, ed ho constatato, ed anche approvato, come egli abbia portato la sua attenzione ed il suo studio sulla collocazione delle esattorie di quella Provincia, e di altre. Egli ha menzionato anche l'esattoria di Ostuni e disse che per la collocazione di quella esattoria si era ricorso al Consiglio di Stato, e che, in seguito al ricorso, da quell'alto Consesso era stato dato un parere, che certo aveva dovuto influire grandemente sull'animo del ministro delle finanze.